

PROVINCIA DI PARMA

Comune di **SALA BAGANZA**



PSC

Piano Strutturale Comunale

RUE

Regolamento Urbanistico Edilizio



VALSAT
ALLEGATO

Studio di incidenza

Sindaco
Cristina Merusi

Assessore all'Urbanistica
Carlo Leoni

Progettisti
Arch. Ugo Baldini
CAIRE - Urbanistica

Giugno 2013



INDICE

<u>INTRODUZIONE</u>	3
PREMESSA	3
LA RETE NATURA 2000	4
<u>DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO</u>	6
DATI GENERALI DEL PIANO	6
MOTIVAZIONI DEL PIANO	6
RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELLE PREVISIONI	7
<u>DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000</u>	19
IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000	19
IL SIC IT4020001 "BOSCHI DI CARREGA"	20
ASPETTI FLORISTICO-VEGETAZIONALI	22
ASPETTI FAUNISTICI	26
<u>ANALISI DELLE INTERFERENZE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO</u>	31
CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DI UN PIANO, DI UN PROGETTO O DI UN INTERVENTO	31
TIPOLOGIE DEGLI EFFETTI DI UN PIANO, DI UN PROGETTO O DI UN INTERVENTO SU DI UN SITO	33
INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE	33
<u>CONCLUSIONI</u>	36





INTRODUZIONE

Premessa

Per conto dell'Amministrazione Comunale di Sala Baganza, è stato eseguito il presente **Studio di Incidenza Ambientale** della proposta di Piano Strutturale Comunale, quale supporto dell'iter procedurale della Valutazione di Incidenza Ambientale definito "Livello 2: Fase di valutazione di incidenza".

Il Comune di Sala Baganza ospita infatti nel proprio territorio un Sito di Importanza Comunitaria della Rete Natura 2000, classificato come:

- **SIC IT4020001 "Boschi di Carrega"**, che ricade sul territorio dei comuni parmensi di Collecchio e Sala Baganza, con una superficie totale di ha 1.283;

Per l'elaborazione del presente documento si è fatto riferimento alla **Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30 luglio 2007**, concernente "Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04"; esso pertanto sviluppa i seguenti punti:

- descrive i caratteri naturalistico-ambientali da cui trae motivazione la designazione del Sito di Interesse Comunitario;
- analizza la proposta di piano con la definizione delle azioni e/o politiche potenzialmente in grado di interferire, negativamente o positivamente, con gli habitat e/o le specie di interesse comunitario;
- valuta la sostenibilità dello stesso in termini di significatività della sua incidenza ambientale;
- indica gli eventuali interventi di mitigazione e/o compensazione degli impatti.

Esso ha richiesto la consultazione di:

- dati desumibili dalla scheda Natura 2000 riferite al sito;
- cartografia attuale e storica;
- uso del suolo e altri strumenti di pianificazione vigenti;
- dati esistenti relativi all'idrogeologia;
- dati esistenti sulle specie prioritarie;
- sintesi analitica dello stato di fatto;
- sistema informativo territoriale.



La Rete NATURA 2000

La Valutazione di Incidenza Ambientale o V.Inc.A è richiesta dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (Regolamento di attuazione della Direttiva 92/49/CEE "Habitat"), che ha sostituito il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, per le disposizioni in ordine alle misure di conservazione ed alla valutazione di incidenza di piani e progetti, in quanto le modificazioni dell'assetto insediativo ed infrastrutturale sono potenzialmente causa di perturbazioni sui siti di Rete Natura 2000. L'Unione Europea, infatti, con l'obiettivo di promuovere la tutela e la conservazione della diversità biologica presente nel territorio degli Stati membri, ha istituito con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" un **sistema coerente di aree denominato Rete Natura 2000**. La rete ecologica si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. Attualmente la Rete di Natura 2000 è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.



L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia, per il proprio territorio, da ciascuna Regione con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Insieme alle aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali), i siti di Rete Natura 2000 costituiscono in Emilia - Romagna un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale - sviluppato secondo la disciplina della formazione e gestione regionale in materia (L.R. n. 6/2005) ed esteso attualmente su oltre 325.000 ettari corrispondenti al 14,5% del territorio regionale - destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la natura emiliano-romagnola nel contesto nazionale ed europeo.

Nella Provincia di Parma sono invece presenti 26 siti di Rete Natura 2000 (nello specifico trattasi di 17 SIC, 6 SIC-ZPS e 3 ZPS).

La Giunta Regionale dell'Emilia - Romagna, con lo scopo di applicare la normativa comunitaria e nazionale in materia di SIC e ZPS, ha fornito delle disposizioni procedurali in riferimento alla Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) di piani e progetti con la **Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30 luglio 2007**, concernente "Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04".



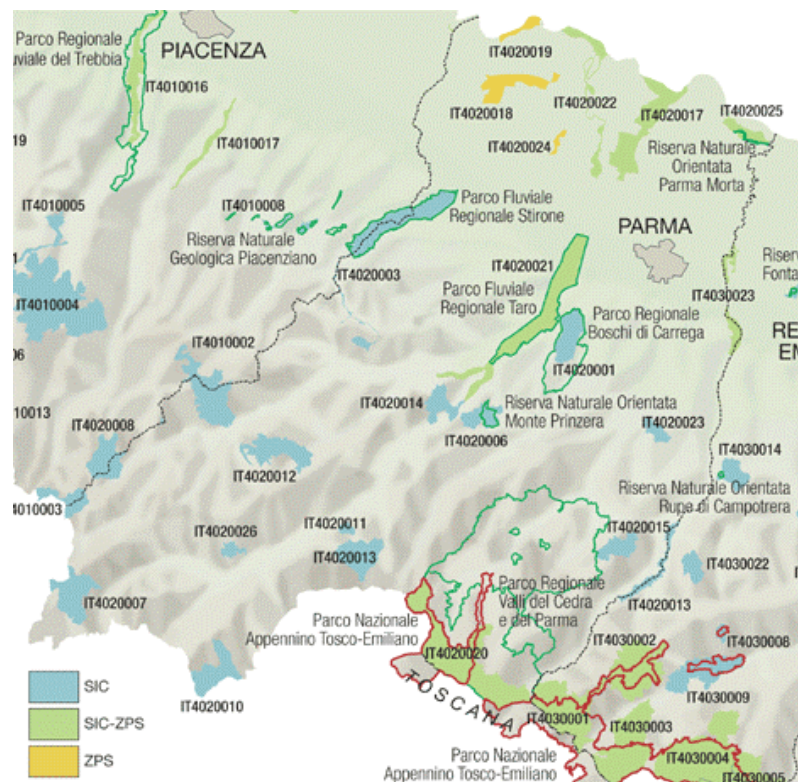
Per i disposti di tale direttiva regionale, tutti i Piani, sia generali che di settore, ivi comprese le loro varianti, tutti i Progetti con le loro varianti, nonché tutti gli interventi che riguardino aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, dei siti Natura 2000, sono soggetti alla valutazione di incidenza.

L'iter procedurale relativo alla valutazione di incidenza è di tipo progressivo e prevede le seguenti quattro fasi o livelli:

- Livello 1: Fase della pre-valutazione;
- Livello 2: Fase della valutazione d'incidenza;
- Livello 3: Fase di analisi delle soluzioni alternative;
- Livello 4: Fase d'individuazione delle misure di compensazione.

La fase di pre-valutazione non si applica ai piani e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la successiva fase 2.

Il documento di riferimento per la valutazione d'incidenza è lo **Studio d'incidenza**, elaborato dal soggetto proponente del piano, del progetto o dell'intervento. Deve contenere tutti gli elementi necessari a definire e valutare i possibili impatti del piano, del progetto o dell'intervento sugli habitat e sulle specie animali e vegetali d'interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000 interessato. Nello stesso devono essere anche esaminate le eventuali soluzioni alternative possibili e le eventuali misure di mitigazione e di compensazione che il soggetto proponente intende proporre.



La Rete Natura 2000 nella Provincia di Parma



DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO

Dati generali del piano

Oggetto del presente Studio di Incidenza Ambientale è la proposta di Piano Strutturale Comunale di Sala Baganza (PR), elaborato ai sensi della L.R. n. 20/2000 e s.m.i., il cui soggetto proponente è l'Amministrazione Comunale di Sala Baganza. Esso, per i disposti della L.R. n. 20/2000 e s.m.i. e del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., è sottoposto alla Procedura di Valsat/VAS.

Sala Baganza è un comune della Provincia di Parma con 5.206 residenti a gennaio 2008 e con una superficie territoriale di 30 kmq.

Motivazioni del piano

La riforma urbanistica che la Regione Emilia - Romagna ha avviato con la Legge Regionale n. 20/2000, aggiornata con la recente Legge Regionale n. 6/2009, propone modelli di pianificazione territoriale e urbanistica che invitano gli Enti Locali a definire un proprio sistema di obiettivi e di strategie, per un nuovo progetto di sviluppo del territorio orientato all'innovazione, alla qualità urbana e alla sostenibilità ambientale. Si tratta, quindi, per il PSC di Sala Baganza di rinnovare politiche e strategie che necessariamente si dovranno misurare con le nuove condizioni economiche, sociali ed ambientali che si sono venute a creare in questo ultimo decennio. Il PSC diviene lo strumento di pianificazione urbanistica generale che, con riguardo a tutto il territorio comunale, delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo e tutela l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso, conformandosi alle prescrizioni e ai vincoli e dando attuazione agli indirizzi e alle direttive contenuti nei piani territoriali sovraordinati.

Gli elaborati cartografici cui occorre fare riferimento in sede di pianificazione attuativa, di autorizzazione edilizia e di verifica di conformità urbanistica ed edilizia sono, per quanto riguarda il PSC, la Carta degli Ambiti e delle Trasformazioni Territoriali e la Carta Unica del Territorio declinata in

1. Tutela degli elementi naturali e paesaggistici,
2. Tutela delle risorse idriche, assetto idrogeologico e stabilità dei versanti,
3. Tutela degli elementi di interesse storico e culturale,
4. Fasce di rispetto e di tutela,

e la Carta del Rischio Sismico.

I Temi e Luoghi Strategici che sono stati proposti al centro del lavoro di redazione del nuovo PSC hanno ricevuto la sostanziale condivisione della Conferenza di Pianificazione. Le attività che hanno supportato i lavori di redazione del Progetto sono stati sufficienti alla costruzione di un quadro approfondito delle conoscenze disponibili sul territorio.



Relazione tecnica descrittiva delle previsioni

Il dimensionamento del Piano

Domanda abitativa In relazione all'analisi della struttura demografica e dell'organizzazione familiare ed assumendo come base di partenza la popolazione residente nel Comune al 31/12/2008, sono stati ipotizzati tre diversi scenari demografici, fra i quali è stato ritenuto più sostenibile quello basato su di un'ipotesi di saldo migratorio decrescente rispetto a quello registrato nel periodo 2003-2007.

In questo scenario con migrazione calante, la popolazione salese al 2025 è stimata in 6.651 abitanti, con un incremento del 27,7% in 15 anni, a cui corrispondono 2.782 nuclei familiari, per un incremento pari al 26,7%.

Rispetto ai 5.322 residenti nel Comune ad inizio 2010, pertanto, si registra un incremento di circa 1.340 abitanti nel quindicennio 2010/2025, cui corrispondono 580 nuove famiglie, in ragione dei 2,3 abitanti per nucleo familiare.

Ai fini urbanistici, le stime relative alle proiezioni demografiche definiscono la domanda primaria, costituita dal numero dei nuovi nuclei familiari attesi nel quindicennio di riferimento; tuttavia, il dimensionamento della capacità insediativa residenziale del PSC deve fare riferimento al complesso della domanda che si verificherà sul mercato e, pertanto, deve relazionarsi anche ad ulteriori parametri come, ad esempio, le richieste di miglioramento della condizione abitativa, di abbandono dell'eventuale patrimonio edilizio obsoleto con conseguente domanda di sostituzione.

Si deve poi considerare che la potenzialità edificatoria massima del Piano, a causa di difficoltà attuative, per disinteresse da parte degli operatori o ancora per autoriduzione delle possibilità edificatorie, potrebbe non tradursi in realizzazioni certe.

In questa prima fase, il dimensionamento della capacità insediativa residenziale del PSC viene cautelativamente determinato in misura di poco superiore al soddisfacimento della domanda primaria e, quindi, quantificato in 590 nuovi alloggi realizzabili nel quindicennio di riferimento; ulteriori valutazioni che potranno emergere dal dibattito con l'Amministrazione comunale, propedeutico all'apertura della Conferenza di Pianificazione, saranno attentamente esaminate per tenere conto di specifiche esigenze qui non considerate.

Riserva di capacità edificatoria residenziale A fronte di una potenzialità teorica complessiva di 720 alloggi programmati dal Piano vigente nelle zone residenziali "RES", lo stato di attuazione degli insediamenti residenziali al 31 ottobre 2009 è definito in 543 nuovi alloggi attuati, pari a circa il 77% del complesso

**denziale** degli alloggi previsti.
del PRG

La riserva di capacità edificatoria residenziale del P.R.G. vigente che il PSC intende confermare è rappresentata nella successiva Tab.1.

N.	AMBITO TERRITORIALE E ZONA URBANISTICA DI PRG	SUPERFICI S.T. - S.F. mq	RISERVA DI SUPERFICIE UTILE mq	RISERVA DI ALLOGGI TEORICI N.
	SALA BAGANZA	183.530	15.660	157

Tab.1 Riserve di capacità edificatoria residenziale
(Piani Urbanistici Attuativi con prevalente destinazione
residenziale non convenzionati al 31 ottobre 2009)

Nei comparti d'intervento definiti dal PRG vigente non ancora convenzionati, pertanto, sono previste zone residenziali di nuovo impianto per una Superficie Territoriale complessiva pari a 18,35 ha, dove potranno essere realizzate Superfici Utili lorde nella misura di circa 15.660 mq, a cui corrispondono orientativamente 157 alloggi teorici. Questi elementi sono sostanzialmente confermati dalla manovra di Piano e troveranno attuazione con la tempistica e con le modalità definite dai nuovi strumenti urbanistici comunali.

Per quanto riguarda il comparto P.P.6, individuato dal PRG vigente a San Vitale e classificato come zona RES.2, non è computato fra le riserve di capacità edificatoria residenziale poiché il PSC intende modificarne i contenuti urbanistici, al fine di incentivare l'effettiva riqualificazione dell'area.

In relazione a quanto sopra evidenziato, la capacità insediativa residenziale complessiva del PSC, al netto della capacità insediativa residua del PRG vigente, risulta pertanto definita in circa 433 alloggi teorici.

Al riguardo si considera legittimo ipotizzare, in rapporto alla superficie utile lorda degli alloggi e dei loro vani accessori realizzati nell'ultimo periodo nel comune di Sala Baganza, una dimensione media dell'alloggio convenzionale pari a 100 mq di Superficie Utile complessiva.

Nel complesso il PSC si prefigge il controllo della crescita insediativa residenziale nel territorio urbano, programmaticamente assunta, sulla base delle proiezioni demografiche illustrate nel Quadro Conoscitivo, pari a **620 alloggi teorici da attuarsi in un arco temporale ventennale**.

Per circa il 95% di questi, cioè 588 alloggi, è prevista la realizzazione all'interno degli ambiti soggetti a POC, secondo le modalità attuative indicate ai commi



successivi; per il restante 5% si stima che sia destinato al recupero diffuso, con conversione ad usi residenziali, del patrimonio abitativo esistente nel territorio

I POC prevedono l'attuazione della capacità insediativa teorica, come definita al comma precedente, in termini di nuovi alloggi realizzabili rispettivamente negli:

- ambiti per nuovi insediamenti già previsti dal PRG previgente confermati, ANC;
- ambiti per i nuovi insediamenti, AN.

La somma degli alloggi previsti complessivamente dai POC (considerando nella redazione dei POC successivi al primo la quota effettivamente realizzata nei precedenti periodi) dovrà essere congruente con i valori del PSC sotto specificati per le diverse tipologie di ambito:

- a. dimensionamento degli ambiti per nuovi insediamenti già previsti dal PRG previgente confermati: 152 unità abitative circa, pari al 26% del totale;
- b. dimensionamento degli ambiti per i nuovi insediamenti: 166 nuove unità abitative circa, pari al 28% del totale;
- c. il dimensionamento degli ambiti di riqualificazione e trasformazione funzionale: 270 nuove unità abitative circa, pari al 46% del totale.

Per la quantificazione della capacità edificatoria effettiva in termini di nuova Superficie Utile (SU), che sarà attribuita dal POC, si prende a riferimento la dimensione media dell'alloggio convenzionale, stabilito dalle indagini conoscitive e

Il PSC, in conformità alle disposizioni introdotte dalla L.R. n. 6/2009, stabilisce il fabbisogno complessivo di alloggi di edilizia residenziale sociale nella quota del 20% del dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti residenziali, come definito alle lettere b) e c) del precedente comma 3.

Ciascun POC dovrà definire il proprio dimensionamento residenziale in rapporto ai seguenti criteri:

- a) la distribuzione delle previsioni insediative attivate in ciascun POC dovrà essere tale da consentire lo sviluppo di un'offerta abitativa equilibrata fra i principali centri urbani, in modo da soddisfare una domanda territorialmente qualificata;
- b) il dimensionamento residenziale di ciascun POC dovrà prevedere una quota di edilizia finalizzata alle politiche abitative di rilievo pubblico di cui all'art.5.4 tendenzialmente proporzionale a quella complessivamente prevista dal PSC;
- c) il dimensionamento e la distribuzione delle previsioni insediative attivate in ciascun POC dovranno essere coerenti con la capacità dei sistemi infrastrutturali e tecnologici destinati a servirli ed in particolare con:
 - la capacità residua, o la capacità di progetto nel caso ne sia previsto il contestuale potenziamento, degli impianti di depurazione degli scarichi idrici,
 - la rete viaria esistente e quella programmata o in attuazione a diretto o indiretto servizio degli insediamenti,



- la realizzazione degli interventi di mitigazione necessari alla sostenibilità ambientale degli insediamenti previsti.

Il PSC si attua attraverso categorie specifiche di ambiti, quali:

- a verde privato – AC3: si tratta di tessuti che nella loro specificità, di aree estensive urbanizzate ed edificate danno luogo a un disegno urbano di pregio anche in ragione dell'organizzazione delle aree di pertinenza a parco, della presenza di beni di interesse storico architettonico o di pregio storico culturale e testimoniale, della loro collocazione nei contesti territoriali di tutela quali le zone di Pre-Parco. Tali ambiti rappresentano entità di rilievo nel paesaggio urbano e rurale e come tali sono destinati alla conservazione e manutenzione qualitativa.
- derivanti dalle previsioni residenziali del PRG - ANC: si tratta di parti del territorio oggetto di nuova urbanizzazione insediativa residenziale già definite dal PRG vigente e soggette a piani particolareggiati attualmente non formalizzati, cioè non presentati, o non approvati o non convenzionati. Sono interessate sei zone urbanistiche, che determinano una riserva di capacità insediativa teorica per una superficie utile complessiva di circa 15.660 mq, corrispondente a 157 unità abitative. La riserva di capacità insediativa residenziale del PRG è localizzata solo nel centro Capoluogo, in quanto per l'ambito individuato nelle cartografie del Documento Preliminare nel centro frazionale di San Vitale (Zona RES.2 – P.P.6) è proposta la sua riclassificazione, in ragione dello stato di fatto edificato, come un ambito di riqualificazione e trasformazione funzionale (ART. 12). Il Comune provvederà ad individuare le opportunità che si offrono, nelle diverse situazioni, per la realizzazione delle previsioni del P.R.G. vigente, procedendo alla conferma delle stesse o alla loro eventuale cancellazione nei casi nei quali sia accertata la permanenza di condizioni di sostanziale impedimento all'attuazione.
- di potenziale sviluppo insediativo – AN: sono caratterizzati da una equilibrata compresenza di residenza e di attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili. Va evidenziato che vanno considerati "ambiti per nuovi insediamenti urbani" anche aree che si intende acquisire alla collettività per destinarle a verde pubblico, a servizi ed attrezzature collettive o infrastrutture. L'individuazione specifica di tali aree, come di quelle riservate all'edificazione, spetterà al POC, o al PUA del comparto di attuazione che il POC provvederà a delimitare; i diritti edificatori pertinenti a tali aree, applicando i criteri della perequazione urbanistica, saranno poi trasferiti negli ambiti riservati all'edificazione. Gli ambiti per nuovi insediamenti sono dunque ambiti a funzioni plurime compatibili fra loro; nel quadro delle esigenze che emergono nel contesto comunale, essi sono comunque da considerarsi a prevalente matrice funzionale residenziale.
- specializzati per attività produttive – APC: si intende l'insieme delle aree produttive del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, già definite dal PRG vigente e confermate, che presentano un adeguato livello di qualità urbana ed ambientale, tale da non richiedere interventi di riqualificazione. Le perimetrazioni degli ambiti consolidati evidenziate negli elaborati cartografici includono, di fatto, la quasi totalità del tessuto presente in ciascuna area destinata a funzioni produttive prevalenti, a servizi alle imprese, ad attività



terziarie. Comprendono altresì i comparti di espansione per tali funzioni in corso di completamento sulla base delle apposite convenzioni. In questi ambiti, in quanto "consolidati" nel loro assetto urbanistico, non si ritengono necessarie od opportune operazioni di profonda trasformazione o di esteso reimpianto, mentre si ritengono possibili ed opportuni gli interventi diffusi sulle singole unità edilizie: sia interventi di tipo conservativo per l'ammodernamento ed il rinnovo degli edifici, sia interventi sostitutivi.

- specializzati per attività commerciali – ACC: si intendono le aree produttive commerciali totalmente o parzialmente edificate già definite dal PRG vigente e confermate, che presentano un adeguato livello di qualità urbana ed ambientale, tale da non richiedere interventi di riqualificazione. Sono presenti quattro ambiti ACC nel centro Capoluogo, già definiti dal PRG vigente, per il quali si ritiene di proporre gli obiettivi della pianificazione degli ambiti specializzati per attività produttive consolidati evidenziati in precedenza.
- derivanti dalle previsioni produttive del PRG – APNC: si tratta di parti del territorio oggetto di nuova urbanizzazione insediativa residenziale già definite dal PRG vigente e soggette a piani particolareggiati attualmente non formalizzati, cioè non presentati, o non approvati o non convenzionati. Sono interessate tre zone urbanistiche, che determinano una riserva di capacità insediativa teorica per una superficie utile complessiva di circa 129.310 mq, corrispondente a 60.080 mq di Superficie Utile. La riserva di capacità edificatoria produttiva del PRG è localizzata in prossimità di due aree specializzate per attività produttive consolidate: quella sita a nord del centro Capoluogo che interessa due ambiti residui (PROD.9 e P.P.10 - II° stralcio) e quella sita in località Castellaro che riguarda il C.D.13. Si osserva che per quanto attiene all'ambito destinato dal PRG vigente a funzioni produttive (C.D.18P), tale previsione è convertita dal PSC ad ospitare funzioni residenziali (AN.4), in coerenza con la complessiva riqualificazione e trasformazione funzionale degli ambiti adiacenti (ART.2, ART.3, ART.4). Analogamente il comparto C.D.8, ubicato in località Castellaro e definito dal PRG vigente come Zona industriale – artigianale manifatturiera di completamento e riassetto, è inserito dal PSC all'interno dell'ambito specializzato per attività produttive da riqualificare (APR), al fine di realizzare un disegno unitario con il progetto di recupero dell'area dismessa adiacente.
- produttivi da riqualificare – APR: si intendono le aree produttive totalmente o parzialmente edificate già definite dal PRG vigente e confermate, che necessitano di interventi riordino, riqualificazione e riconversione, anche attraverso interventi trasformativi in ragione delle dismissioni delle attività in essere ubicati in località Castellaro, nei quali potranno essere programmati interventi volti alla rilocalizzazione di attività produttive attualmente insediate nei tessuti urbani. Presentano una superficie fondiaria di 114.975 mq, una potenzialità edificatoria legata agli interventi di riqualificazione e/o trasformazione dell'esistente, in via orientativa, di circa 60.000 mq di SU da destinarsi ad attività produttive e funzioni terziarie e direzionali di servizio alle imprese.
- per attività produttive di nuovo impianto – APN: l'unico ambito specializzato per attività produttive di nuovo impianto proposto è rappresentato in forma ideogrammatica nella Carta degli ambiti e delle trasformazioni territoriali in scala



1:5.000. E' localizzato nelle aree intercluse dell'ambito produttivo insediato in località San Vitale, ha una superficie territoriale di poco superiore a 3,7 ha e presenta una potenzialità edificatoria per una Superficie Utile, in via orientativa, non superiore a 16.500 mq. La proposta persegue obiettivi di riqualificazione, razionalizzazione e sviluppo delle attività attualmente insediate negli ambiti per attività produttive consolidati, attraverso interventi di rilocalizzazione di attività insediate in ambiti con criticità ambientali (siti da bonificare, presenza di attività produttive in contesti urbani con prevalente funzione residenziale, ecc.) da attuarsi tramite Accordo con i privati e previo inserimento nel POC.

- di riqualificazione e trasformazione funzionale – **ART**: costituiscono ambiti da riqualificare le parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale, che favoriscano il miglioramento della qualità insediativa ed una più equilibrata distribuzione dei servizi, delle dotazioni territoriali e di infrastrutture per la mobilità. Si tratta di dodici ambiti meglio descritto nel seguito della trattazione.

I temi ed i luoghi strategici per il disegno di Piano

Centro Capoluogo In ragione di una migliore comunicazione in merito alle scelte strategiche di PSC, di seguito si evidenziano gli elementi principali che contribuiscono ad articolare la manovra di Piano.

Per quanto riguarda il Centro Capoluogo si propone:

1. La definizione degli ambiti di riqualificazione e trasformazione funzionale (ART) riguardanti parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche volte alla riorganizzazione del territorio, al miglioramento della qualità insediativa, alla compresenza equilibrata di funzioni residenziali e di servizio alla residenza, di funzioni commerciali, terziarie e azioni volte al miglioramento delle dotazioni territoriali.

Gli ambiti di riqualificazione e trasformazione funzionale ART sono proposti in relazione a parti del territorio del centro capoluogo in cui sono attualmente insediate attività produttive dismesse o in via di dismissione e/o attività del settore agro alimentare.

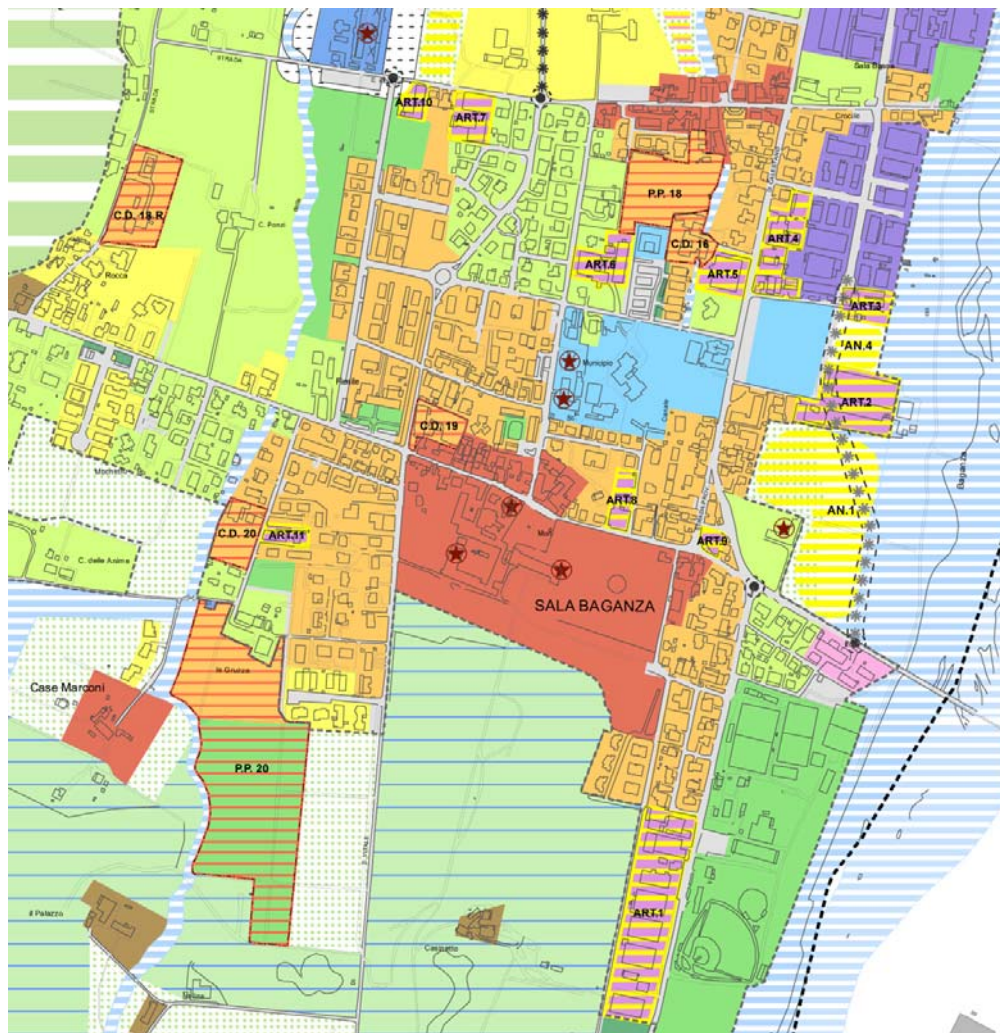
L'esercizio di tali attività, in ragione della loro collocazione nell'ambito urbano consolidato appare tuttavia non ulteriormente compatibile con le funzioni prevalentemente residenziali presenti nei tessuti contigui.

Si propone pertanto la delocalizzazione delle attività in essere nel territorio comunale, ovvero negli ambiti produttivi sia già definiti dal PRG vigente e confermati che presentano disponibilità di aree o superfici utili da destinare alle attività da trasferire (Prod.9 –APR 'ex Arquati'), sia nell'ambito produttivo di nuovo impianto APN in località San Vitale.

La potenzialità edificatoria attribuita agli ambiti di riqualificazione e trasformazione ART potrà essere attuata nell'ambito stesso e/o



trovare anche parziale localizzazione negli ambiti di potenziale sviluppo insediativo prevalentemente residenziale (AN) in ragione di specifici accordi da perfezionare in sede di formazione del POC.



Estratto della Tav. 3 'Ambiti e trasformazioni territoriali'

2. L'integrazione della infrastrutturazione viaria al fine di garantire, nel medio periodo, soluzioni alternative volte alla mitigazione degli effetti indotti dai flussi di traffico su Via Marconi, Via Maestri, Via Collecchio.

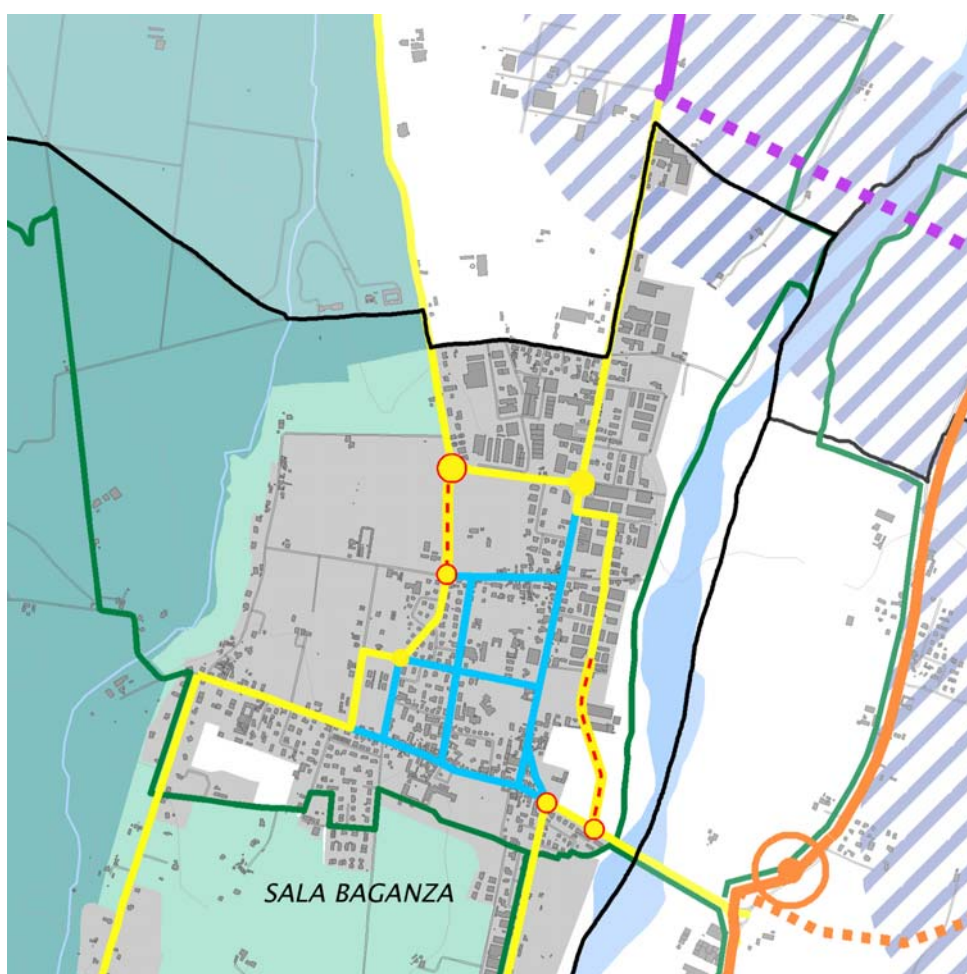
Gli interventi infrastrutturali stradali in particolare attengono alla ridefinizione dell'attraversamento nord-sud del centro capoluogo, ovvero riguardano il collegamento stradale alternativo funzionale al miglioramento ed alla regolazione dei flussi di traffico da e per Felino ad est, da e per Collecchio a nord, da e per San Vitale e Fornovo a sud.

Attengono inoltre al miglioramento dell'accessibilità da nord (Collecchio) al centro capoluogo e riguardano gli interventi di



razionalizzazione e risezionamento della S.P. n. 54 per quanto riguarda la tratta urbana compresa fra Via Are e Via Fava.

Una volta completata la maglia stradale che svolge le funzioni di attraversamento e di connessione alla viabilità sovra locale, potranno essere attuati interventi di moderazione del traffico urbano del centro capoluogo finalizzati alla messa in sicurezza e alla valorizzazione degli spazi pubblici per la mobilità. Nella realtà salese, peraltro, anche gli assi viari che costituiscono la rete locale di attraversamento sono stati interessati, o lo saranno nel medio periodo, da interventi che incrementano la sicurezza della circolazione stradale.







Sistema delle infrastrutture per la mobilità



LEGENDA







RETE VIARIA DI INTERESSE LOCALE

-  Viabilità locale con funzione di attraversamento e/o collegamento alla rete sovralocale
-  Viabilità locale da valorizzare per la mobilità dolce con interventi di moderazione del traffico
-  Interventi proposti dal PSC per il completamento della viabilità locale di attraversamento
-  Interventi proposti dal PSC per la messa in sicurezza delle intersezioni

CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DELLA RETE VIARIA – PTCP

-  Autostrada esistente
-  Viabilità di interesse regionale esistente
-  Viabilità di interesse regionale di progetto
-  Viabilità di interesse interprovinciale esistente
-  Viabilità di interesse interprovinciale di progetto
-  Viabilità di interesse provinciale esistente
-  Viabilità di interesse provinciale da potenziare
-  Viabilità di interesse interprovinciale di progetto
-  Svincoli da adeguare e/o di progetto
-  Corridoio di salvaguardia infrastrutturale (500m per lato)

VIABILITA' TURISTICA ED ESCURSIONISTICA

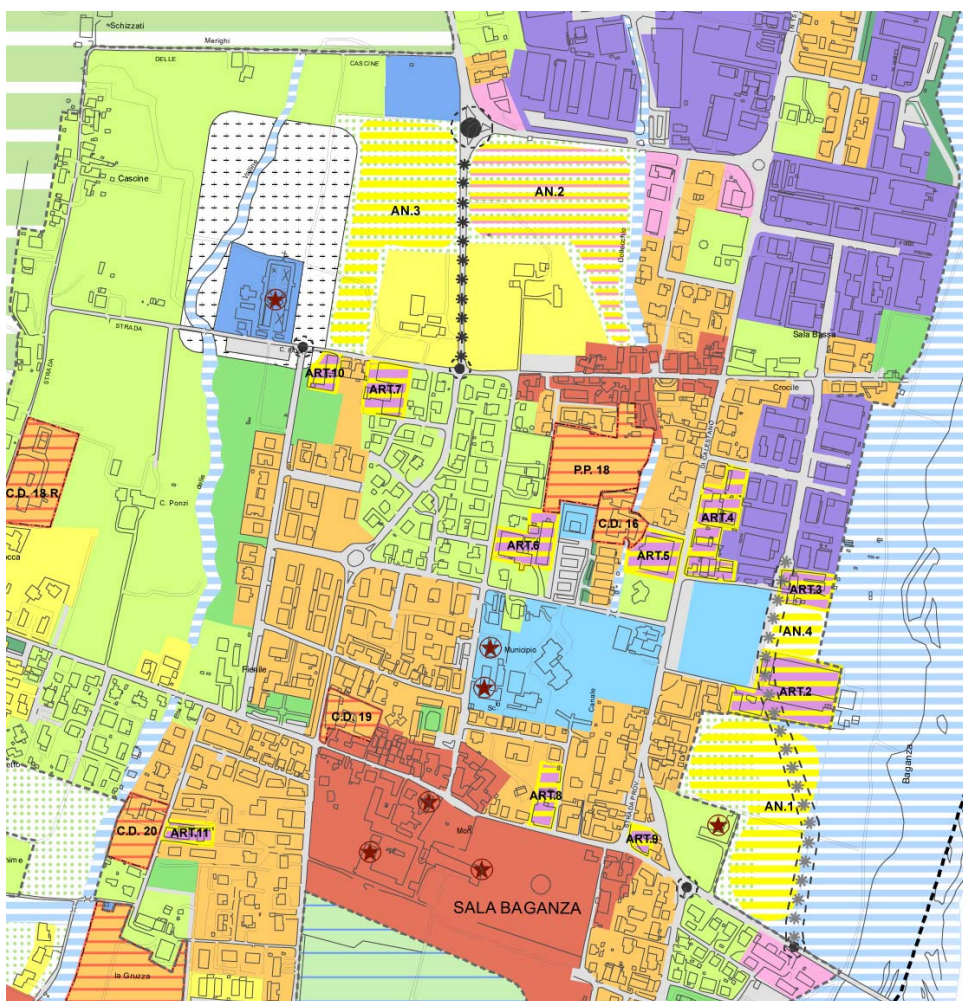
-  Percorsi ciclabili di valenza territoriale
-  Limite comunale
-  Centri urbani
-  Parchi Regionali
-  Aree di Pre-Parco
-  Corsi d'acqua

3. La definizione di quattro ambiti di potenziale sviluppo insediativo (AN) finalizzati a fornire risposte alla evoluzione della domanda di offerta residenziale, alla riqualificazione dei margini urbani, alla dotazione di nuove aree destinate a funzioni pubbliche e a verde, all'attuazione degli interventi infrastrutturali viari, ovvero alla



attuazione delle politiche strategiche di Piano sopraelencate, in un'ottica di perequazione.

L'ambito di potenziale sviluppo insediativo AN.1 localizzato, ancora in via indicativa, ad est del centro capoluogo e prospiciente la S.P. 15, potrà essere definito come ambito recettore di diritti edificatori assegnati ad altri ambiti AN, in relazione a specifiche tipologie edilizie e densità fondiari, coerenti con l'assetto del centro abitato di Sala e da definire in sede di POC anche in relazione alle politiche abitative di rilievo pubblico stabilite dal PSC.



Estratto della Tav. 3 'Ambiti e trasformazioni territoriali'

San Vitale Per quanto riguarda il centro frazionale di San Vitale si propone:

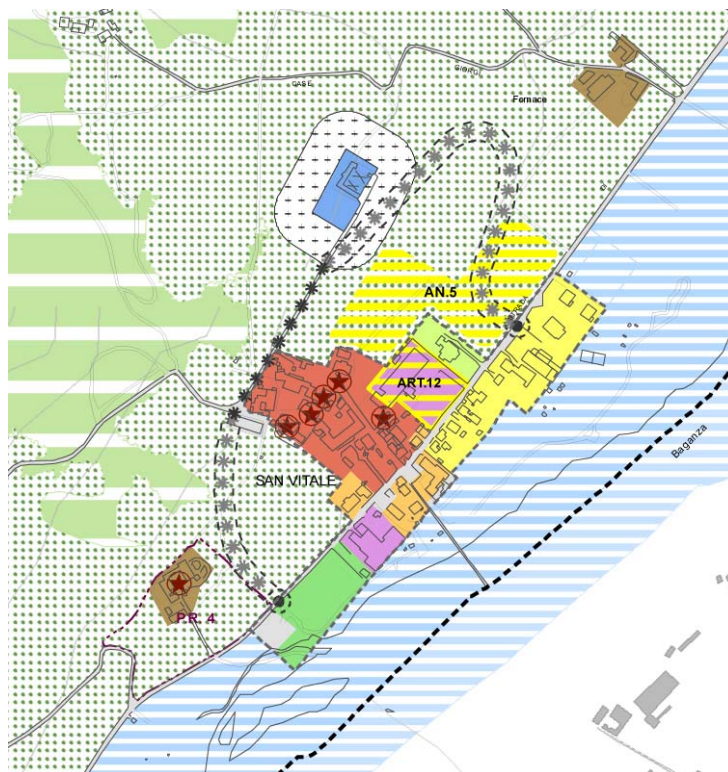
1. La definizione di un ambito di riqualificazione e trasformazione funzionale (ART) nel quale sono previste funzioni residenziali, commerciali e di servizio alla residenza. Tale ambito è definito nelle aree edificate contigue al Centro Storico di San Vitale che necessitano di interventi volti al miglioramento della qualità insediativa.

2. La definizione di due corridoi infrastrutturali, da attuare anche in modo disgiunto e con diversa priorità, localizzati a nord e a sud del centro abitato, indirizzati al miglioramento delle attuali condizioni di attraversamento del centro abitato e del Centro Storico di San Vitale.

L'attuazione della viabilità prevista a nord del centro frazionale di San Vitale è connessa all'attuazione dell'ambito di potenziale sviluppo insediativo AN.5 e dell'ambito di riqualificazione e trasformazione funzionale ART.12, in relazione a quote da definire in relazione agli accordi con i privati da stipulare in sede di formazione del POC.

La definizione del corridoio localizzato a sud del centro frazionale si configura, invece, come un'indicazione, ancora di larga massima, relativa ad un eventuale completamento della viabilità di superamento del centro frazionale di San Vitale.

3. La definizione di un ambito di potenziale sviluppo insediativo (AN.5) finalizzato alla risposta relativa alla domanda di offerta residenziale e alla partecipazione, pro quota, alla realizzazione della nuova strada di attraversamento del centro abitato, di cui al precedente punto 2.

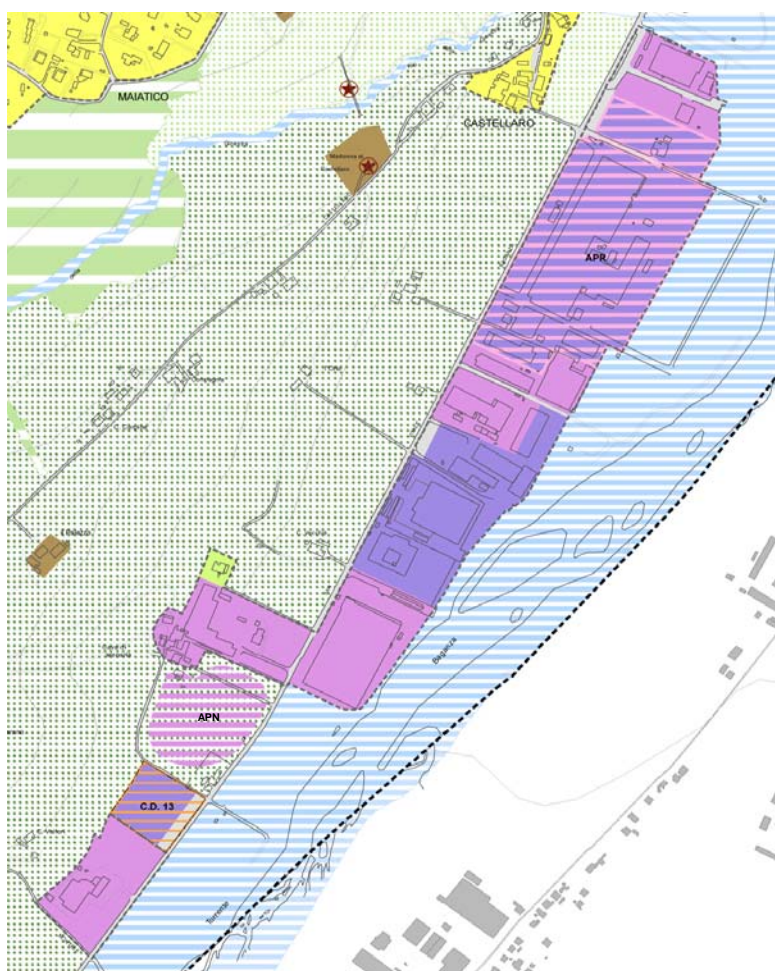


Estratto della Tav. 3 'Ambiti e trasformazioni territoriali'



Sistema produttivo Per quanto riguarda il sistema produttivo la manovra di Piano è articolata nella conferma delle previsioni del PRG vigente non ancora attuate, nella definizione degli ambiti APR specializzati per attività produttive da riqualificare, nella proposta definizione di un ambito APN specializzato per attività produttive di nuovo impianto localizzato nell'area interclusa dell'ambito produttivo di Castellaro, già definito dal PRG vigente e confermato come ambito produttivo consolidato APC, e ubicata sul margine nord della zona per nuovi insediamenti produttivi (C.D.13) già prevista dal PRG vigente e confermata.

L'ambito APN è destinato all'eventuale ampliamento delle attività contigue e/o alla rilocalizzazione delle attività produttive agro alimentari di trasformazione e stagionatura carni esistenti ed insediate nel centro capoluogo per le quali sono prevedibili interventi di delocalizzazione nel territorio comunale.



Estratto della Tav. 3 'Ambiti e trasformazioni territoriali'

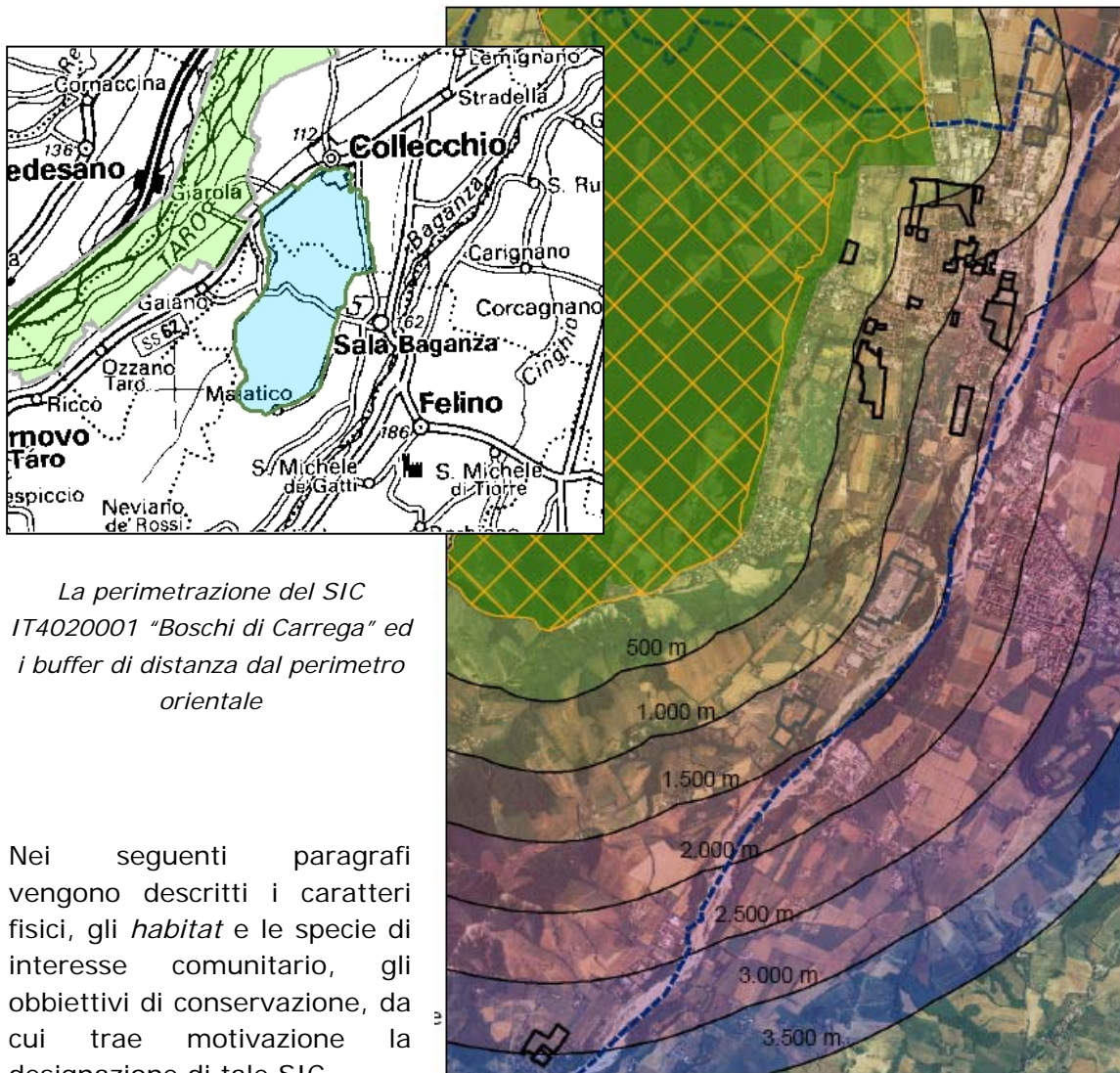
DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000

Identificazione dei siti della rete NATURA 2000

Nel territorio della Provincia di Parma sono presenti diverse aree della tipologia SIC e/o ZPS facenti parte della Rete Natura 2000. La descrizione della proposta di Piano Strutturale Comunale di Sala Baganza, consente di identificare i siti della rete Natura 2000 potenzialmente oggetto di incidenze da parte dell'attuazione del piano stesso ed in particolare il:

- **SIC IT4020001 "Boschi di Carrega"**, che ricade sul territorio dei comuni parmensi di Collecchio e Sala Baganza, con una superficie totale di ha 1.283.

Il sito SIC IT4020001 si sviluppa in un ambito pedecollinare caratterizzato dai terrazzi fluviali compresi tra il torrente Baganza e il fiume Taro. L'intero centro abitato di Sala Baganza è compreso in un *buffer* variabile fra 0 e 1.500 m di distanza dal perimetro esterno orientale del SIC IT4020001 e quindi anche gli ambiti di trasformazione programmati dal PSC oggetto di studio.



La perimetrazione del SIC IT4020001 "Boschi di Carrega" ed i buffer di distanza dal perimetro orientale

Nei seguenti paragrafi vengono descritti i caratteri fisici, gli *habitat* e le specie di interesse comunitario, gli obiettivi di conservazione, da cui trae motivazione la designazione di tale SIC.



II SIC IT4020001 "Boschi di Carrega"

Nel territorio parmense, il **SIC IT4020001 "Boschi di Carrega"** interessa i Comuni di Collecchio e Sala Baganza, con una superficie totale di ha 1.283 e quote comprese fra un minimo di 110 m s.l.m. ed un massimo di 320 m s.l.m., a cui corrisponde una quota media di 250 m.

Esso è inserito nella Regione bio-geografica continentale e costituisce l'ultimo residuo di una ampia e antica foresta, ad uso parco da oltre due secoli, che si caratterizza prevalentemente come un bosco acidofilo a *Quercus cerris* e *Quercus robur*, esteso sui depositi fluviali pleistocenici nella zona pedecollinare compresa tra il torrente Baganza e il fiume Taro. Geologicamente è costituito da terreni autoctoni di origine continentale; l'altopiano è solcato da vari corsi d'acqua. I tipi di habitat prevalenti sono le foreste di caducifoglie (con una copertura del 45% del territorio del sito), le colture cerealicole estensive (con una copertura del 20% del territorio del sito), l'habitat a brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (con una copertura del 10% del territorio del sito); il 5% del territorio del sito è coperto da insediamenti antropici (centri abitati, strade, ecc.).

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1 %
N08	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	10 %
N09	Praterie aride, Steppe	6 %
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	8 %
N12	Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	20 %
N15	Altri terreni agricoli	5 %
N16	Foreste di caducifoglie	45 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %



L'Ente Gestore del SIC IT4020001 è l'Ente Parco Regionale Boschi di Carrega; il SIC, infatti, è compreso nel più vasto perimetro di tale parco regionale, che fu il primo parco regionale istituito, nel 1982, dalla Regione Emilia-Romagna. Il parco si estende su un'area di 1.270 ettari prevalentemente nei comuni di Collecchio e Sala Baganza. Comprendendo circa 1.600 ettari di area contigua (preparco), quasi totalmente nel territorio del Comune di Sala Baganza, la superficie supera i 2.800 ettari. La sede amministrativa del parco si trova nel Centro Parco "Casinetto" a Sala



Baganza. La gestione è affidata ad un Consorzio costituito tra la Provincia di Parma e i comuni di Collecchio, Parma, Sala Baganza, Felino e Fornovo di Taro.

Il parco, nel quale si respira un'aria di particolare raffinatezza, offre un paesaggio ombroso ed elegante caratterizzato da ampi boschi con laghetti, prati, siepi e campi coltivati. La bellezza dei luoghi ha da sempre affascinato la nobiltà parmense, che ha storicamente eletto queste colline a luogo di svago e villeggiatura, attratta dai boschi ricchi di animali. Sin dall'epoca medievale le foreste della zona, appartenute ai Sanvitale e poi ai Farnese e ai Borbone, furono destinate all'attività venatoria. La tradizione proseguì con i Savoia, che in seguito cedettero la Riserva di caccia reale dell'ex Ducato, più tardi acquistata dai piemontesi principi di Carrega. Oggi è una straordinaria risorsa paesaggistica, naturalistica e culturale per l'educazione ambientale e il turismo. L'abbondante fauna continua a essere una delle maggiori ricchezze del parco: i querceti, i castagneti, la particolare faggeta a bassa quota di impianto ottocentesco e le formazioni miste di latifoglie autoctone e conifere esotiche offrono rifugio a un nutrito numero di caprioli, simbolo dell'area, e altri mammiferi, uccelli, anfibi, rettili come la testuggine palustre, ben ambientata in alcuni specchi d'acqua. Nel cuore dell'area protetta, in parte nascosto dalla rigogliosa vegetazione del parco all'inglese progettato da Barvitius, sorge il Casino dei Boschi, una delle più splendide dimore dell'intera regione. Realizzato dal Petitot nel '700 su incarico di Maria Amalia, figlia di Maria Teresa d'Austria, venne modificato ed ampliato da Maria Luigia mediante la costruzione di un lunghissimo colonnato, al centro del quale risalta il Casinetto, un tempo teatrino di corte e oggi prestigiosa sede degli uffici del parco. Il centro visite è situato in un edificio colonico a breve distanza, ove un'organizzazione ormai rodada, offre servizi qualificati assicurano una visita piacevole e informata.



Alcune immagini caratteristiche dei Boschi di Carrega



Aspetti floristico-vegetazionali

Gli oltre mille ettari del parco sono per circa la metà rivestiti da boschi che, soprattutto nelle zone periferiche, si alternano a seminativi e prati stabili, spesso fiancheggiati da splendide siepi. Buona parte della copertura vegetale è costituita da castagneti impiantati nei primi decenni del secolo scorso, quando la farina di castagne era ancora un elemento importante dell'alimentazione umana. Da questi castagneti derivavano consistenti fonti di reddito per i duchi: frutti e legname venivano venduti, le foglie utilizzate per la stabulazione del bestiame.

Molti degli annosi esemplari dai rami contorti che fino ai primi anni del nostro secolo dominavano i boschi sono stati però decimati dal mal dell'inchiostro e dal cancro corticale (due agenti patogeni che dal dopoguerra hanno fortemente ridotto il numero dei castagni). I castagneti rimasti sono stati parzialmente convertiti in boschi da taglio, con le caratteristiche ceppaie.

Tra gli alberi che più frequentemente accompagnano questi castagni, spicca l'orniello, al quale spesso si aggiunge l'invadente robinia. Nello strato arbustivo sono preponderanti gli aceri campestri, e in quello erbaceo i cespi della felce aquilina.

Sui rilievi collinari ai castagneti si alternano altre formazioni forestali, in parte autoctone, in parte di chiara origine antropica, come il bosco di pini di Monte Tinto. Dal punto di vista botanico la zona si trova tra la fascia planiziale e quella dei querceti collinari, ma i numerosi corsi d'acqua che incidono più o meno profondamente i terrazzi su cui si estende il parco, hanno localmente favorito l'instaurarsi di particolari condizioni climatiche che influenzano la vegetazione. Nelle umide vallecole si sono, infatti, create condizioni ottimali anche per specie tipiche di quote ben più elevate rispetto alla zona, che oscilla fra 120 e 320 m di altitudine.

Un bell'esempio è la Faggeta di Maria Amalia, un bosco davvero singolare a quote così basse: il faggio, infatti, è una specie caratteristica delle nostre montagne, dove ammantava i rilievi fino al limite della vegetazione arborea. Gli esemplari messi a dimora nei primi decenni del secolo scorso, nei pressi della "Grotta di Maria Amalia", si sono perfettamente acclimatati. Il sottobosco della faggeta, in questo caso molto simile a quello dei vicini querceti, ospita una ricca flora nemorale che, con fioriture scalari, riveste e abbellisce la spoglia lettiera primaverile. Le rapide apparizioni dei fiori, che a volte rimangono solo pochi giorni, sono favorite dalle particolari condizioni microclimatiche dei boschi tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera. Per buona parte dell'anno, infatti, i raggi solari, intercettati dal fitto fogliame, non raggiungono il suolo.

Ma sul finire dell'inverno, prima che le gemme degli alberi si schiudano, quando la temperatura si fa un po' più mite, le condizioni di illuminazione sono ideali per la fioritura delle cosiddette "specie effimere". Già in febbraio, dove la neve si è sciolta, sbocciano le prime timide primule che si aggiungono ai precocissimi ellebori; subito dopo il sottobosco si riveste dell'azzurro vivo dei fiori di scilla e del bianco dei campanellini. Quando i giorni si fanno più lunghi compaiono crochi, viole, erba trinità, dente di cane e polmonaria; al manto degli anemoni bianchi che riveste le rive dei rii, in aprile si sostituisce il giallo tappeto dei favagelli, punteggiato dai fiori



viola della pervinca. terminate queste fioriture, la faggeta ha ormai perso i toni spenti dell'inverno: un verde uniforme domina il terreno e le chiome degli alberi.

La restante copertura vegetale del parco è costituita soprattutto da boschi, spesso impenetrabili, di querce e da formazioni in cui le conifere si integrano con le latifoglie.

Nei querceti prevalgono il cerro e, in misura minore, la rovere; la roverella, invece, predilige le stazioni più soleggiate e si ritrova solo in querceti misti, dove nessuna specie prende il sopravvento sulle altre. Alle querce sporadicamente si aggiungono il pino silvestre, che si può considerare spontaneo, e gli esotici pino nero, abete rosso e abete bianco, introdotti più di un secolo fa.

Nelle stazioni più fresche e umide i querceti si arricchiscono di carpino bianco, dando vita a preziosi boschi mesofili ormai poco frequenti in regione, perché in passato largamente sostituiti da castagneti e coltivi. Il sottobosco è particolarmente ricco e numerose specie arbustive contribuiscono a rendere molto dense le formazioni. nocciolo, sanguinello e biancospino sono le essenze più caratteristiche dei boschi mesofili, mentre lantana, ciavardello e coronilla crescono nei querceti dei versanti più assolati.

Molto abbondanti sono anche la *Dafne laureola*, facilmente riconoscibile in inverno per le foglie persistenti e coriacee, e l'inconfondibile pungitopo. Ai margini dei boschi, soprattutto di quelli più degradati, sono frequenti i cespugli di ligustro. Le radure e le zone di contatto fra bosco e praterie sono gli ambienti dove crescono le varie orchidee spontanee presenti nel parco: ne sono state individuate ben 13 specie, tutte protette dalla legge regionale, appartenenti ai generi *Cephalanthera* (*damasonium* e *longifolia*), *Platanthera* (*bifolia*, *chlorantha*), *Anacamptis* (*A. pyramidalis*), *Dactylorhiza* (*maculata*, *sambucina*) e *Orchis* (*mascula*, *morio*), alle quali si aggiungono, nella flora del parco, altre 11 specie protette.

Le ricorrenti immissioni di essenze arboree estranee avvenute negli ultimi secoli, soprattutto per ragioni estetiche e di curiosità botanica, hanno profondamente modificato il paesaggio vegetale dei Boschi di Carrega.

Una conferma è la quasi esclusiva presenza di specie esotiche sulle rive dei numerosi laghetti artificiali, ottenuti sbarrando il corso di alcuni rii (interventi fatti eseguire dai Carrega all'inizio del secolo per creare riserve idriche a scopi irrigui). Ma è soprattutto nello splendido scenario del parco all'inglese, che si trova al centro del parco a ornamento del Casino dei Boschi, che dominano le specie esotiche. Realizzato nel decennio 1820-1830 per opera del giardiniere di corte di Maria Luigia, Carlo Barviti, il parco ha subito ampie trasformazioni; durante gli anni dei Carrega, la tenuta e il giardino prospiciente la villa vennero interamente ridisegnati, assumendo un profilo completamente diverso rispetto all'iniziale progetto ottocentesco. Il vasto giardino monumentale, formato soprattutto di sempreverdi, ospita abeti (greci, del Caucaso, di Douglas, di Spagna), libocedri, cipressi di Lawson, tuie e cedri di varie specie, che si mescolano a enormi platani, piante di leccio e tasso e basse siepi di bosso. Un magnifico esemplare di sequoia si erge nei pressi dell'edificio e splendidi viali di cedri conducono al Casino dei Boschi e lo congiungono alla Villa del Ferlaro.



Nell'ambiente i funghi svolgono un ruolo molto importante: attaccando legno, foglie e altre parti vegetali, ma in certi casi anche escrementi e spoglie di animali, facilitano il processo di degradazione della sostanza organica, contribuendo alla formazione dell'humus. In un bosco, ad esempio, la loro cospicua presenza, è indice di un complessivo buon stato di salute. La micoflora del parco è particolarmente varia e abbondante; recenti ricerche hanno individuato la presenza di circa 400 specie di funghi (escludendo quelli microscopici).

L'alternarsi di prati, coltivi, boschetti misti di latifoglie e gruppi di conifere determina, infatti, una notevole disponibilità di habitat favorevoli allo sviluppo delle diverse specie.

La tarda estate e l'autunno sono i periodi più adatti per la crescita dei corpi fruttiferi, ma già in primavera spuntano spugnola grigia e vescia gemmata. Le amanite, fra le quali anche la temibile *Amanita phalloides*, compaiono nei boschi misti insieme a diverse specie dei generi *Russula*, *Lactarius*, *Hebeloma*, *Clitocybe*, *Boletus*.

Alcune specie si incontrano in situazioni molto caratteristiche: il boleto giallo sotto ai pini silvestri; *Pseudohiatula tenacella* sui coni dei pini caduti al suolo e parzialmente interrati; varie specie di *Marasmius* sulle foglie secche di quercia o di faggio. Gruppi cespitosi di coprini e di *Hipholoma* rivestono le ceppaie di quercia o di altre latifoglie, mentre sui castagni è tipica la lingua di bue. Le zone erbose ospitano la ben nota mazza di tamburo e altre specie dello stesso gruppo, insieme ai comuni prataioli e a svariati igrofori.

Riconoscere le varie specie di quercia non è sempre facile; anche i botanici incontrano qualche difficoltà nel classificarle, per l'estrema facilità con cui si ibridano tra loro, mascherando i caratteri peculiari.

A volte le differenze tra una specie e le altre sono molto evidenti, ma spesso solo piccoli particolari consentono di distinguerle, e anche il luogo dove un esemplare vegeta può essere di aiuto per individuare la specie. Nel parco si possono osservare tutte le specie spontanee presenti in Emilia Romagna, dalla fascia litorale ai rilievi collinari e montani, dove i querceti hanno in prevalenza carattere mesofilo, prediligendo i versanti ombrosi, con una modesta ma continua disponibilità d'acqua.

Il cerro (*Quercus cerris*), che può spingersi sino a 1.000 m di altitudine, è inconfondibile: le ghiande possiedono una cupola fittamente ricoperta di squame lunghe, morbide e appuntite; le foglie sono strette e profondamente lobate, a volte ricoperte da una fine peluria nella pagina inferiore. La peluria non manca mai, come suggerisce il nome scientifico, nella roverella (*Quercus pubescens*), l'essenza tipica dei boschi xerofili collinari, quelli delle situazioni asciutte e soleggiate. E' una caratteristica presente soprattutto nelle foglie giovani, ma la fine peluria grigiastra può rivestire anche il picciolo fogliare e, particolare che rende inconfondibile la specie, la porzione terminale dei giovani rametti. Le ghiande, generalmente appaiate e sorrette da un peduncolo brevissimo, hanno una forma leggermente allungata e sono protette sino quasi a metà da una cupola rivestita di piccole squame regolari, densamente appressate tra loro.



Non sono molto diversi i frutti della rovere (*Quercus petraea*), che è però riconoscibile dai radi ciuffi di peli bruni localizzati all'ascella delle nervature, sulla pagina inferiore delle foglie. Fra le querce emiliane è forse la più rara; la si ritrova, in genere, nei boschi collinari, associata, come a Carrega, a cerro e carpino bianco. Strettamente legata alla pianura, e per questo scarsamente presente nel parco, è la farnia (*Quercus pedunculata* o anche *Quercus robur*). Le foglie sono caratteristiche per la forma clavata, dovuta al brusco restringimento dei lobi alla base, e per due piccole orecchiette ai lati del picciolo.

Ma la farnia è riconoscibile soprattutto dal lungo peduncolo sul quale sono inserite le ghiande.

Nel parco sono presenti, infine, altre due querce: il leccio (*Quercus ilex*), un sempreverde tipicamente mediterraneo che completa la rassegna delle querce presenti in regione, e, nei giardini di alcune abitazioni, l'esotica quercia rossa (*Quercus rubra* o *borealis*), inconfondibile per la colorazione rossastra del fogliame in autunno.

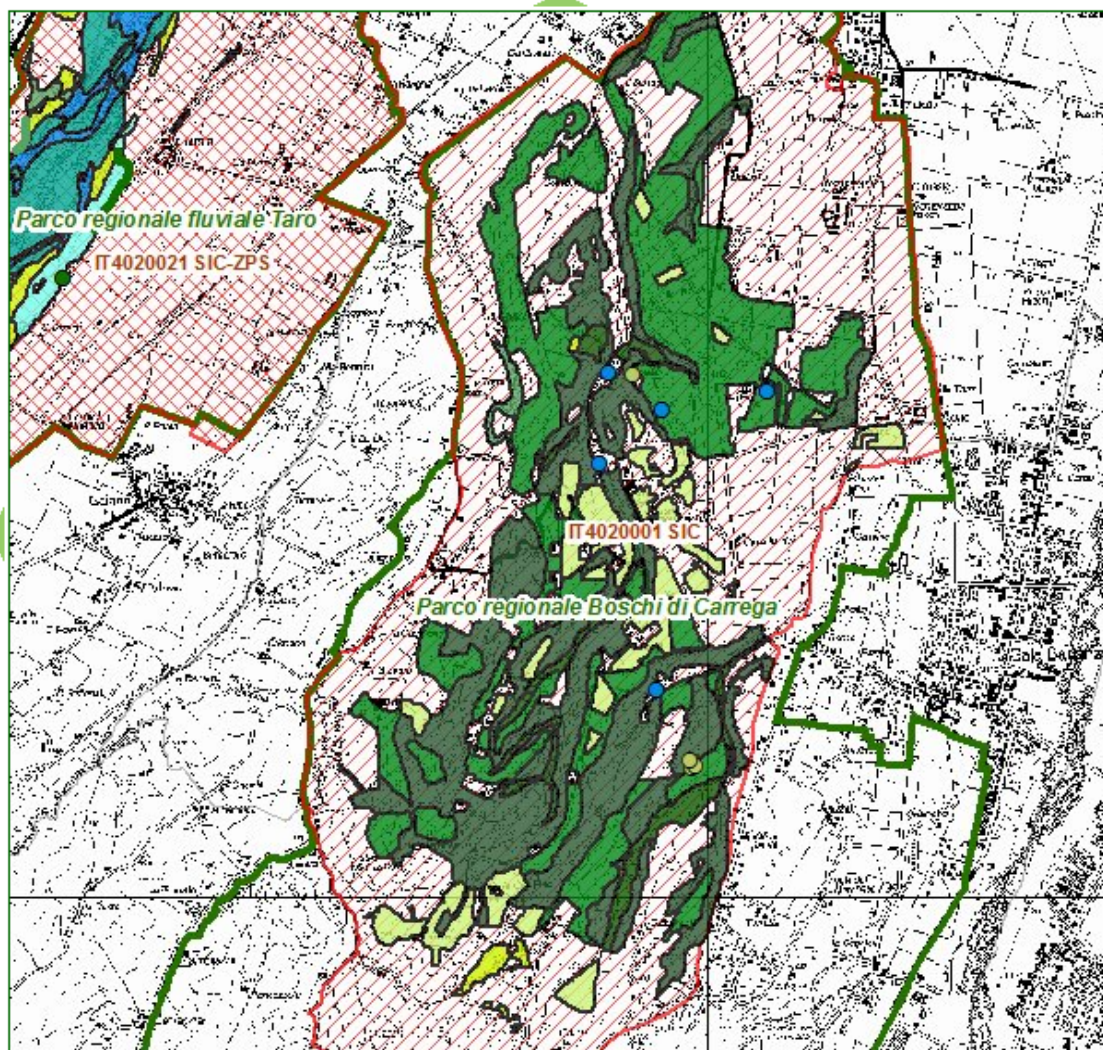
Le diversificate associazioni floristiche e vegetazionali offrono la possibilità di insediamento di habitat diversificati. Nella seguente tabella, estratta dalla scheda Natura 2000, sono elencati i tipi di habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 presenti nel sito e relativa valutazione.

CODICE	Nome	Habitat prioritario	% coperta	VALUTAZIONE SITO			
				Rappresentatività	Superficie	Conservazione	Globale
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition	<input type="checkbox"/>	1	B	C	B	B
4030	Lande secche (tutti i sottotipi)	<input type="checkbox"/>	1	B	C	B	B
5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	<input type="checkbox"/>	1	C	C	C	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuca Brometalia</i>)(*stupenda fioritura di orchidee)	*	2	B	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	*	5	B	C	A	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine(<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	<input type="checkbox"/>	2	B	C	B	B
9150	Faggeti calcicoli(<i>Cephalanthero-Fagion</i>)	<input type="checkbox"/>	0,1	C	C	C	C
91L0	Illyrian oak-hornbeam forests (<i>Erythronio-carpinion</i>)	<input type="checkbox"/>	20	A	C	B	B
9260	Castagneti	<input type="checkbox"/>	15	A	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	<input type="checkbox"/>	1	B	C	B	B

Tipi di habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 presenti nel sito e relativa valutazione

(fonte: Formulario Standard Rete Natura 2000;

legenda: A = eccellente; B = buono; C = significativo)



La distribuzione degli habitat presenti nel sito

(fonte: <http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/pagine/cartografia.htm>)

Aspetti faunistici

Oltre al capriolo, senza dubbio l'animale più rappresentativo dei Boschi di Carrega tanto da esserne anche il principale elemento di vulnerabilità, tra gli ungulati è da segnalare il cinghiale, stabilmente presente nel parco ormai da una decina di anni; si tratta probabilmente di una popolazione proveniente dalla val Baganza, in conseguenza della espansione della specie riscontrabile in tutto il territorio appenninico.

Nel suo insieme la teriofauna del parco si presenta ben diversificata, grazie all'elevato grado di maturità e complessità dell'ambiente forestale. Numerose sono le specie di micromammiferi, tra cui toporagni (*Sorex araneus*, *S. minutus*, *Neomys fodiens*), arvicole (*Pitymys savii*, *Microtus arvalis*), topo selvatico e moscardino; piuttosto diffusi anche scoiattolo e lepre. I carnivori, rilevabili soprattutto



dall'esame di tracce e di escrementi, sono in prevalenza volpi, tassi, faine e donnole.

Nella seguente tabella, estratta dal Formulario Standard della Rete Natura 2000, sono elencate le specie di mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 presenti nel sito e relativa valutazione. Oltre a queste, il Formulario Standard, nella sezione "Altre specie importanti di Flora e Fauna" riporta, fra i mammiferi, *Pipistrellus kuhlii*.

CODICE	Nome	POPOLAZIONE					VALUTAZIONE SITO			
		Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1303	Rhinolophus hipposideros <i>Ferro di cavallo minore</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	P	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	B	B	C	B
1323	Myotis bechsteinii <i>Vespertilio di Bechstein</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	P	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	C	B	C	B

Specie di mammiferi di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43 e relativa valutazione

(fonte: Formulario Standard Rete Natura 2000;

legenda: A = eccellente; B = buono; C = significativo)

La composizione dell'ornitofauna è abbastanza complessa (circa 70 specie regolarmente presenti nel corso dell'anno) e fornisce una rassegna pressoché completa delle specie tipiche degli ambienti che si estendono dalla pianura alla media montagna appenninica.

In particolare la varietà degli ambienti boscosi, con piante sia autoctone sia esotiche di dimensioni e età diverse, consente la presenza di specie con differenti esigenze ecologiche. E' quindi possibile osservare picchio verde e picchio rosso maggiore, che necessitano di alberi dove ricercare le larve degli insetti xilofagi di cui si nutrono, numerose cince (cinciallegra, cinciarella, cincia bigia) e altre specie, come allocco, picchio muratore, rampichino, codirosso, che nidificano nei buchi scavati dai picchi e nella cavità che si formano negli alberi maturi in seguito all'azione degli agenti atmosferici, dei batteri e dei funghi.

Oltre alle specie tipiche del bosco maturo, sono numerose anche quelle che vivono nei boschi cedui di latifoglie, come ghiandaia, tortora, capinera, pettirosso, e quelle, come canapino, usignolo e sterpazzola, che abitano i boschi di recentissima formazione, con molte piante allo stadio arbustiforme. Nelle zone di transizione tra bosco e coltivi e nelle radure, con un po' di fortuna, può capitare di scorgere due predatori, lo sparviere e il lodolaio, che cacciano prevalentemente piccoli uccelli.

Nelle aree dove prati e seminativi si alternano a siepi e filari di gelsi si possono vedere o udire torcicollo, allodola, tottavilla e averla piccola. Molto numerose sono anche le specie ornitiche legate agli ambienti più antropizzati, come i giardini ornamentali e le sponde dei laghetti. Le più frequenti e facilmente osservabili sono verzellino, merlo, fringuello e verdone. Nei numerosi laghi artificiali del parco, infine, compaiono anche uccelli acquatici come nitticora, garzetta, airone cenerino e varie specie di anatre provenienti dal vicino Parco Regionale del Taro o in transito durante i periodi di migrazione.



Nella seguente tabella, estratta dal Formulario Standard della Rete Natura 2000, sono elencate le specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409 presenti nel sito e relativa valutazione.

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A082	Circus cyaneus <i>Albanella reale</i>			P		C	B	C	C
A098	Falco columbarius <i>Smeriglio</i>			P		C	B	C	C
A224	Caprimulgus europaeus <i>Succiacapre</i>		P			C	B	C	C
A246	Lullula arborea <i>Tottavilla</i>		P			C	B	C	C
A338	Lanius colurio <i>Averla piccola</i>		P			C	B	C	C
A379	Emberiza hortulana <i>Ortolano</i>		P			C	B	C	C

Specie di uccelli di cui all'Allegato I della 79/409 e relativa valutazione

(fonte: Formulario Standard Rete Natura 2000;

legenda: A = eccellente; B = buono; C = significativo)

Nella seguente tabella, estratta dal Formulario Standard della Rete Natura 2000, sono, invece, elencate le specie di uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409 presenti nel sito e relativa valutazione.



CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A099	Falco subbuteo <i>Lodoloto</i>				P	D			
A214	Onus scops <i>Assiolo</i>		P			C	B	C	B
A232	Upupa epops <i>Upupa</i>		P			C	B	C	C
A251	Hirundo rustica <i>Rondine</i>		P			C	B	C	C
A253	Delichon urbica <i>Balestruccio</i>		P			C	B	C	C
A260	Motacilla flava <i>Cinivettola</i>		P			C	B	C	C
A271	Luscinia megarhynchos <i>Usignolo</i>		P			C	B	C	C
A274	Phoenicurus phoenicurus <i>Codivosso</i>		P			C	B	C	C
A297	Acrocephalus scirpaceus <i>Cannaiola</i>				P	D			
A300	Hippolais polyglotta <i>Canapino</i>		P			C	B	C	C
A304	Sylvia caudillans <i>Sterpazzolina</i>		P			C	B	C	C
A309	Sylvia communis <i>Sterpazzola</i>		P			C	B	C	C
A319	Muscicapa striata <i>Pigliamosche</i>		P			C	B	C	C
A337	Oriolus oriolus <i>Rigogolo</i>		P			C	B	C	C

Specie di uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della 79/409 e relativa valutazione (fonte: Formulario Standard Rete Natura 2000; legenda: A = eccellente; B = buono; C = significativo)

Nel parco l'erpeto fauna è piuttosto consistente: tra gli anfibi le specie più diffuse sono rospo comune, rana verde, rana agile e raganella; in laghetti e pozze sono abbondanti anche i tritone crestato e punteggiato.

Meno frequenti il rospo smeraldino, specie tipicamente planiziale, e l'ululone dal ventre giallo, che abita di preferenza pozze e rii in terreni argillosi. E' segnalata anche la salamandra pezzata, una specie piuttosto rara in ambiente collinare, la cui presenza nel parco dovrebbe, però, essere confermata.

Tra i rettili, riveste un certo interesse la presenza autoctona della testuggine palustre, che abita i laghi e le pozze, mentre la testuggine di Hermann deve la sua presenza alle ripetute introduzioni di esemplari. La lucertola muraiola è comune nelle aree boscate, mentre la lucertola campestre e il più vistoso ramarro frequentano di regola habitat aperti e assolati. Nelle radure e ai margini dei boschi può a volte essere osservato l'orbettino, un sauro dall'aspetto serpentiforme.



Tra gli ofidi, i più frequenti sono il biacco, vivace predatore di lucertole, il saettone, che invece rivolge le sue preferenze a micromammiferi e piccoli uccelli, e la biscia dal collare, che preda abitualmente rane, tritoni e rospi; meno frequenti la biscia tassellata, di abitudini strettamente acquatiche, la vipera comune, l'unica pericolosa per l'uomo, e due specie di modeste dimensioni appartenenti al genere Coronella: il colubro liscio e il colubro di Riccioli.

Nella seguente tabella, estratta dal Formulario Standard della Rete Natura 2000, sono elencate le specie di anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 presenti nel sito e relativa valutazione. Oltre a queste, il Formulario Standard, nella sezione "Altre specie importanti di Flora e Fauna" riporta, fra gli anfibi, *Triturus alpestris* e, fra i rettili, *Elaphe longissima*.

CODICE	Nome	Specie prioritaria	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
			Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1167	Triturus carnifex <i>Tritone crestato italiano</i>	<input type="checkbox"/>	P	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	C	B	C	B
1220	Emys orbicularis <i>Testuggine d'acqua</i>	<input type="checkbox"/>	P	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	C	B	C	C

Specie di anfibi e rettili di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43 e relativa valutazione

(fonte: Formulario Standard Rete Natura 2000;

legenda: A = eccellente; B = buono; C = significativo)

Fra gli invertebrati, sono presenti quattro specie di interesse comunitario: *Lucanus cervus* e *Cerambyx cerdo*, coleotteri legati ai querceti ed agli ambienti forestali con alberi marcescenti, *Lycaena dispar*, lepidottero legato alla vegetazione palustre, *Austropotamobius pallipes* (gambero di fiume) nei rii e torrentelli che attraversano il sito. Degna di nota è la presenza del lepidottero *Zerynthia polyxena*, specie di interesse conservazionistico.

CODICE	Nome	Specie prioritaria	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
			Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1060	Lycaena dispar	<input type="checkbox"/>	P	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	C	B	C	B
1083	Lucanus cervus	<input type="checkbox"/>	P	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	C	B	C	C
1088	Cerambyx cerdo	<input type="checkbox"/>	P	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	C	B	C	B
1092	Austropotamobius pallipes <i>Gambero di fiume</i>	<input type="checkbox"/>	P	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	C	B	C	B

Specie di invertebrati di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43 e relativa valutazione

(fonte: Formulario Standard Rete Natura 2000;

legenda: A = eccellente; B = buono; C = significativo)



ANALISI DELLE INTERFERENZE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO

La significatività dell'incidenza di un intervento sugli habitat o sulle specie di interesse comunitario presenti in un sito Natura 2000 va intesa come la consistenza degli effetti e degli impatti che un piano, un progetto o un intervento possono produrre sull'integrità ambientale del sito stesso. La significatività dell'incidenza è, quindi, in stretta correlazione con la garanzia del mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nel sito Natura 2000 e per i quali è stato individuato.

La significatività dell'incidenza deve essere valutata in senso lato e cioè, sia per le attività che saranno poste in essere durante la fase di realizzazione degli interventi, sia per le attività da attuarsi durante la fase di gestione ordinaria, sia per quelle relative alle eventuali fasi di smantellamento delle opere o di ripristino dell'area oggetto dei lavori. Infine, essa deve essere valutata sia per il breve sia per il lungo periodo, perciò un piano o un progetto che incida negativamente in maniera significativa nel lungo periodo è, in ogni modo, da considerare già adesso con la massima attenzione.

La Regione Emilia - Romagna, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1191/2007, ha fornito un insieme di criteri per verificare la significatività dell'incidenza, riportati nelle seguenti tabelle del paragrafo 6.4 "Significatività dell'incidenza" dell'Allegato B:

- tabella O - Criteri di valutazione della significatività dell'incidenza di un piano, di un progetto o di un intervento;
- tabella P – Tipologie degli effetti di un piano, di un progetto o di un intervento su di un sito;
- tabella Q - Indicatori per la valutazione della significatività dell'incidenza ambientale.

Criteri di valutazione della significatività dell'incidenza di un piano, di un progetto o di un intervento

Al fine di valutare la significatività dell'incidenza di un piano o di un progetto su di un sito si deve verificare se la sua realizzazione, potenzialmente, può determinare le conseguenze elencate fra i seguenti criteri.

1. L'attuazione del piano può comportare un ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito.

Gli obiettivi e le politiche di sviluppo del PSC di Sala Baganza non prevedono interferenze con gli obiettivi di conservazione del SIC IT4020001 "Boschi di Carrega" e, quindi, non si prevedono intralci al raggiungimento di tali obiettivi di conservazione.

2. L'attuazione del piano può vanificare o ridurre i progressi ottenuti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito.

Gli obiettivi e le politiche di sviluppo del PSC di Sala Baganza prevedono il mantenimento delle massime tutele e valorizzazioni del SIC IT4020001 "Boschi di



Carrega", come pure, più estesamente, dell'intero Parco Regionale, non incidendo sui progressi ottenuti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

3. L'attuazione del piano può eliminare o ridurre i fattori che contribuiscono a mantenere il sito in uno stato soddisfacente di conservazione.

Gli obiettivi e le politiche di sviluppo del PSC di Sala Baganza non prevedono interferenze con i fattori che contribuiscono a mantenere il sito in uno stato soddisfacente di conservazione, essendo l'area del SIC e del Parco Regionale oggetto di specifiche forme di tutela e valorizzazione.

4. L'attuazione del piano può interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità degli habitat e delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito.

I temi ed i luoghi strategici per il disegno di Piano (Centro Capoluogo, San Vitale ed il sistema produttivo) si concentrano su aree di intervento poste all'esterno del perimetro del SIC IT4020001 "Boschi di Carrega", non determinando interferenze con l'equilibrio, la distribuzione e la densità degli habitat e delle specie principali.

5. L'attuazione del piano può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito (flussi trofici, siti riproduttivi, ecc.).

L'attuazione delle previsioni di sviluppo insediativo del piano sono poste, per lo più, in ambiti già prevalentemente urbanizzati, ubicati all'esterno del perimetro del SIC, in posizione tale da non comportare cambiamenti negli aspetti del sito.

6. L'attuazione del piano può modificare le dinamiche delle relazioni che determinano la funzionalità e la struttura del sito (rapporto suolo-acqua, rapporto animali-habitat, ecc.).

Non sono prevedibili modifiche delle dinamiche delle relazioni che determinano la funzionalità e la struttura del sito.

7. L'attuazione del piano può interferire con le dinamiche naturali degli ecosistemi naturali o seminaturali.

All'esterno del perimetro del SIC IT4020001 "Boschi di Carrega", alcuni modesti ambiti determinano la trasformazione dell'uso del suolo.

8. L'attuazione del piano può determinare l'interruzione di reti o corridoi ecologici.

All'esterno del perimetro del SIC IT4020001 "Boschi di Carrega", non sono prevedibili interruzione di reti o corridoi ecologici.

9. L'attuazione del piano può determinare la riduzione della superficie degli habitat.

L'attuazione del piano non determina la riduzione della superficie degli habitat, essendo gli interventi di trasformazione e/o riqualificazione programmati in aree esterne al SIC

10. L'attuazione del piano può determinare la riduzione delle popolazioni delle specie animali o vegetali.

L'attuazione del piano non determina la riduzione delle popolazioni delle specie animali o vegetali, essendo gli interventi di trasformazione e/o riqualificazione programmati in aree esterne al SIC



11. L'attuazione del piano può determinare la riduzione della biodiversità del sito.

L'attuazione del piano non determina la riduzione della biodiversità del sito, essendo gli interventi di trasformazione e/o riqualificazione programmati in aree esterne al SIC

Tipologie degli effetti di un piano, di un progetto o di un intervento su di un sito

Altro fondamentale aspetto da tenere presente nella fase di valutazione della significatività dell'incidenza di un piano consiste nella verifica della sua compatibilità e congruità con quanto indicato nelle misure di conservazione o nell'eventuale piano di gestione del sito.

La significatività dell'incidenza di un piano o di un progetto su di un sito dipende anche dalle tipologie dei suoi effetti, che vengono identificati come effetti diretti o indiretti, effetti certi o probabili, effetti a breve o a lungo termine, effetti dovuti alla fase di realizzazione del progetto, alla fase d'operatività ordinaria, alla fase d'eventuale smantellamento o di ripristino dell'area, effetti singoli o cumulativi, effetti reversibili (temporanei) o irreversibili (permanenti).

Le maggiori tipologie di intervento attuativo riguardano, come già accennato, la trasformazione e/o la riqualificazione di varie porzioni di territorio prevalentemente già urbanizzate. Le principali alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali, sull'utilizzo e gestione delle risorse, possono essere distinti fra la fase di cantierizzazione e la fase di esercizio.

In sede di cantierizzazione dei vari interventi, l'effetto ambientale più consistente è potenzialmente dato dall'approvvigionamento dei materiali necessari alla costruzione, ma, essendo le aree poste in corrispondenza o in prossimità del territorio già ampiamente e storicamente urbanizzato, per il reperimento di tale materiale verrà utilizzata la viabilità pubblica, le cui direttrici principali sono immediatamente raggiungibili senza realizzazione di specifiche piste di cantiere. Gli sbancamenti necessari per la realizzazione dei vari interventi comporteranno la produzione di terre e rocce da scavo che saranno in parte riutilizzati all'interno delle aree di intervento ed in parte allontanati lungo la viabilità pubblica.

A fine lavori, per quanto concerne l'utilizzo e la gestione delle risorse ambientali, le cui alterazioni sono date principalmente dalla variazione del carico antropico, i potenziali effetti significativi sono analizzati e valutati nel Rapporto Ambientale.

Indicatori per la valutazione della significatività dell'incidenza ambientale

Per la quantificazione della significatività dell'incidenza ambientale di un piano o di un progetto possono essere utilizzati indicatori in grado di misurare gli eventuali impatti sul sito, riportati nel seguito.



1. Perdita di superfici di habitat (percentuale). 2. Frammentazione di habitat (temporanea o permanente) (sia nei confronti di habitat d'interesse comunitario, sia di habitat importanti per specie animali e vegetali d'interesse comunitario).

Il concetto di perdita e/o frammentazione di *habitat* e di *habitat* di specie può essere riferito ad azioni dirette (come ad es. la sottrazione di superfici per cambio di destinazione d'uso di un suolo) o ad azioni indirette, ossia indotte da fenomeni di depauperazione dell'*habitat* che ne minano la conservazione fino alla scomparsa (come ad es. il progressivo inquinamento delle acque che portano alla scomparsa di *habitat* quali le praterie acquatiche, i boschi riparati ecc.).

Considerato che le previsioni insediative programmate dal PSC di Sala Baganza sono ubicate all'esterno della perimetrazione del SIC in esame, sono da escludersi a priori il manifestarsi di azioni dirette rispetto alla perdita e/o frammentazione di *habitat* e di *habitat* di specie.

E' invece da valutare se l'intervento in esame può produrre dei fenomeni tali da portare indirettamente alla perdita e/o frammentazione di *habitat* e di *habitat* di specie.

Le azioni potenzialmente in grado di produrre suddetto effetto sono quelle inerenti alla movimentazione dei materiali di costruzione durante i lavori di realizzazione delle varie trasformazioni e/o riqualificazioni: tale azione, di modesta entità, non andrà ad incidere con l'ambiente del sito, in quanto, i mezzi pesanti transiteranno lungo consolidate viabilità pubbliche.

3. Perturbazione di habitat e specie (temporanea o permanente; livello, tipologia e distanza del disturbo) (sia nei confronti di habitat d'interesse comunitario, sia di habitat importanti per specie animali e vegetali d'interesse comunitario).

Per quanto riguarda le potenziali perturbazioni rispetto agli *habitat* e alle specie di flora e fauna tutelate nel sito, considerato che trattasi soprattutto di specie avicole e vegetali, le politiche ed azioni di piano possono essere considerate a bassa incidenza ambientale, che non danneggiano gli elementi caratterizzanti e che sono necessarie per la conservazione, il ripristino e la valorizzazione, non solo dell'ambiente naturale ma anche "dell'antropico" presenti.

4. Riduzione della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario (percentuale).

Gli elementi progettuali, in riferimento alla densità di popolazione delle specie di interesse conservazionistico tutelate nel sito e riportate nei paragrafi precedenti, consentono di escludere il manifestarsi di incidenze dirette o indirette rispetto alla riduzione nella densità di popolazione.

5. Livello di rarità dell'habitat o della specie animale o vegetale interessata (livello locale, regionale, nazionale, comunitario). 6. Riduzione del livello di biodiversità complessiva del sito.

Gli interventi principali predisposti dal piano in esame riguardano la trasformazione e/o la riqualificazione di porzioni di territorio già urbanizzato. Tali elementi, in riferimento alle specie di interesse conservazionistico tutelate nel sito e riportate nei



paragrafi precedenti, consentono di escludere il manifestarsi di incidenze dirette o indirette rispetto alla riduzione nella densità delle specie.

7. Trasformazione degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.).

La componente acqua, la qualità dell'aria e del clima acustico, con le necessarie misure di mitigazione, non verranno localmente significativamente alterate sia negli aspetti quantitativi che qualitativi.

8. Modifica della struttura e perdita di funzionalità del sito.

Gli elementi progettuali della proposta di PSC di Sala Baganza, in riferimento alle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità del sito, porta ad escludere l'interferenza tra gli interventi in esame e gli ecosistemi esistenti nella zona.



CONCLUSIONI

A conclusione dello Studio di Incidenza della proposta di Piano Strutturale Comunale di Sala Baganza, ed in ottemperanza alle disposizioni specificate nell'Allegato B della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30 luglio 2007, concernente "Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04", si ritiene che l'analisi del piano non abbia rilevato incidenze significative sull'ambiente del sito protetto e sulle relative specie floro-faunistiche presenti, anche alla luce del principio di precauzione.

In base alle caratteristiche del piano e del sito della rete Natura 2000, degli impatti potenziali individuati, le informazioni acquisite attestano che effetti significativi NON sono probabili, pertanto NON sono svolte le ulteriori fasi o livelli (Livello 3: Fase di analisi delle soluzioni alternative e Livello 4: Fase d'individuazione delle misure di compensazione) dell'iter procedurale relativo alla valutazione di incidenza ambientale sul SIC IT4020001 "Boschi di Carrega".